

Accolto dal governo il ricorso delle sinistre contro Formigoni

Scuola, prima vittoria

Lombardia, bloccato il "buono" per le private



Studenti in piazza per il rilancio della scuola pubblica

Uno dei "privatizzatori" della scuola più scatenati, il presidente della Giunta lombarda Roberto Formigoni, subisce una sconfitta, con il rinvio della legge regionale sul "buono" per le famiglie che mandano i figli a studiare dai privati. E intanto, proprio a Milano, le assemblee studentesche convocate ieri nelle otto scuole già occupate o autogestite e in quelle che le seguiranno, si è cominciato a discutere dell'appello del Forum per la scuola della Repubblica (che intanto prende posizione «per la tutela delle libertà sindacali» nelle scuole, contro «le limitazioni imposte dal ministero della Pubblica Istruzione», specie a danno dei Cobas) ad una manifestazione nazionale a Roma l'11 dicembre: contro il progetto di parità del governo e contro l'offensiva del Vaticano e della Confindustria per finanziamenti diretti ai privati.

E' dalla Lombardia, comunque, che è arrivata la bella notizia di ieri, che

dimostra come la lotta paghi davvero: il commissario di governo, chiamato ad intervenire sulla vicenda dalle opposizioni, ha bloccato la legge regionale di Formigoni. Come era già successo nell'Emilia del centrosinistra (dove nel frattempo sono state raggiunte 20mila firme per il referendum abrogativo della legge La Forgia, comunica il Forum), la giunta lombarda di centrodestra aveva fatto varare dal Consiglio una legge che fissa qualcosa di più di quello che il ministro Berlinguer con gli auto-emendamenti alla legge di parità ha già concesso. Se il governo D'Alema vuole il sostegno ai "meno abbienti" indifferentemente dall'iscrizione ad un istituto pubblico o privato, Formigoni ha alzato una vecchia bandiera del Polo: il "buono scuola", appunto, solo per gli "utenti" delle private. Rifondazione comunista ma anche, in Lombardia, i Ds hanno presentato ricorso al commissario di governo: per l'incompetenza regionale in materia di istruzione, come si

evince con chiarezza dall'articolo 117 della Costituzione. Ma anche e soprattutto per la «vergognosa discriminazione che distribuiva soldi solo agli studenti delle scuole private», in conflitto con lo stesso articolo 3 della Carta, come ricordano il segretario regionale del Prc, Gianni Confalonieri, e il capogruppo regionale Pippo Torri.

Il governo ha dovuto riconoscere il valore del ricorso, e ha dunque bocciato la legge lombarda, come reso noto ieri, rinviandola al Consiglio regionale perché la cambi. Confalonieri e Torri sottolineano ora che si tratta d'una «grande vittoria non solo delle opposizioni, ma anche di tutti gli studenti, che stanno in questi giorni protestando contro tale legge». Un motivo in più per continuare, impedire in futuro a Formigoni di "travestire" un provvedimento simile e lottare intanto contro la minaccia generale che viene dal governo e dall'assalto di vescovi e industriali.

A. D'AL.

11 dicembre: dai Cobas un sì entusiasta

di Piero Bernocchi *

Il penoso pellegrinaggio, durante l'"adunata" vaticana del 30 ottobre, di ministri e di rappresentanti della maggioranza, oltre che del Polo, differenziati solo dall'angolo che il loro corpo formava nella genuflessione tributata a papa Wojtyla, è stato l'episodio simbolicamente più eclatante della vergognosa sottomissione del governo D'Alema e del ministro Berlinguer (che ha pure applaudito una piazza di clericali assatanati e insaziabili) ai voleri della Chiesa e della Confindustria, mai come stavolta scopertamente alleati nel progetto di distruzione della scuola pubblica.

Come avevamo facilmente previsto, la legge di parità votata al Senato dal governo e dal Polo, e che comincia ora il suo iter alla Camera, lungi dal placare gli appetiti clericali e confindustriali, li ha acuiti in sommo grado, spianando la strada alle scuole-azienda in febbrile concorrenza tra loro e all'umiliante degrado dell'istruzione a merce tra le merci, da vendere al più alto prezzo possibile. Ma è tutta la politica scolastica di D'Alema-Berlinguer a portare il segno catastrofico di smantellamento dell'unico luogo pubblico dove si può ancora contribuire alla formazione di individui critici, capaci di "leggere il mondo" da soli, non succubi delle spietate regole del profitto e della mercificazione di tutto, persone, natura, idee e sentimenti. Il nefasto progetto di parità scolastica è infatti strettamente intessuto con una "riforma dei cicli" che distrugge la scuola elementare e la media, annulla 60-70mila posti di lavoro, riduce l'istruzione ad avviamento professionale e mette sullo stesso piano scuola e apprendistato in azienda; e dello stesso progetto fa parte una sedicente "autonomia scolastica" che taglia scuole e posti di lavoro (altri 10mila quest'anno), accorpa istituti in mega-aziende dell'istruzione-merce, annulla ogni libertà didattica; nonché l'ignobile contratto Cgil Cisl Uil e Snals che, mantenendo salari-base di fame, gerarchizza la categoria con "capetti" (pagati 3 milioni annui in più) al servizio di presidi-maganer sempre più arroganti, e con un vergognoso concorso che selezionerà un 20% di fantomatici "superdocenti" retribuiti 6 milioni annui in più degli

altri, pur con lo stesso lavoro e orario. Per impedire la chiusura, intorno alla scuola pubblica e ai suoi protagonisti, di questa mortifera gabbia, i Cobas hanno ripetutamente chiamato alla lotta docenti ed Ata, fino allo sciopero e alle 20 manifestazioni di piazza in tutta Italia del 29 ottobre, il cui rilevante successo ci fa sperare.

Facciamo dunque nostra con entusiasmo e con totale coinvolgimento la proposta del "Forum per la scuola della Repubblica", con cui lavoriamo fattivamente ormai da mesi, per una grande manifestazione nazionale a Roma l'11 dicembre contro la legge di parità governativa, e per la raccolta di firme per due leggi d'iniziativa popolare. Organizzeremo la massima partecipazione di docenti ed Ata alla manifestazione, approntando anche pullman e treni; e invitiamo le strutture organizzate degli studenti a co-promuovere l'iniziativa, facendo culminare in essa la mobilitazione avviata nelle scuole e nell'università. La contiguità con il 30° anniversario della strage di Piazza Fontana permetterebbe oltretutto di collegare la lotta odierna con il pieno recupero della memoria su un passato che le forze della socialdemocrazia liberista stanno falsificando criminalmente a favore dei settori più reazionari e delinquenziali della nostra società, dalla mafia ai corruttori "tangentisti", dai golpisti ai terroristi di Stato.

Ma nei prossimi giorni è lo stesso 11 dicembre noi manifesteremo anche per chiedere la fine del furto di democrazia operato sotto dettatura dei sindacati di Stato da Berlinguer ai nostri danni, con la sottrazione (dopo che negli anni passati eravamo già stati derubati del diritto di trattativa, di quasi tutto il diritto di sciopero, nonché delle elezioni delle Rsu impedito solo nella scuola) del diritto d'assemblea, proprio nel momento di massimo fermento e malcontento dei/delle lavoratori/trici. Per la restituzione immediata delle assemblee a tutte le organizzazioni della scuola, vorremmo si pronunciasse anche tutti coloro che lavoreranno per la riuscita dell'11: impedire che ci tappino la bocca è interesse, ci pare, di tutti.

* portavoce nazionale dei Cobas

Mondocane

di Fulvio Grimaldi



Coppie di fatto

Siamo una coppia di fatto, Nando ed io. Anzi, siamo addirittura una coppia "atipica". Dunque, se prima ce l'avevano con noi, con la nostra convivenza, con la nostra

mobilità ed operatività congiunta, il padrone delle ferrovie che sadicamente ci separa costringendo il bassotto da Napoli a Torino in quella angusta gabbietta che, tra l'altro, pretende anche il padrone degli aeroplani il quale, più perfido ancora, ci impone di volare stretti tra due passeggeri con Nando e gabbia sulle mie ginocchia. Noi due e anche tutti quei 22 milioni di italiani che si dedicano alla felicità e ad una più profonda conoscenza del mondo condividendo la vita con specie che a noi hanno tanto da insegnare; e da noi ben poco da imparare, al massimo stupidaggini come star seduti, non fare la pipì dove più gli andreb-

be, fare la guerra. Il bando, l'anatema l'hanno pronunciati prima i vescovi e poi addirittura, ex cathedra, il Papa. E la legge italiana, come suole in questo stato dalla sovranità regalata a Gladio e al Vaticano, non è da meno. Coppie di fatto? Non si può. E pensare che saremmo perfino andati dal sindaco in fascia tricolore per farci "legalizzare". Ma il sindaco non ci sta. Dice che Nando ha troppe gambe e troppo pelo, senza parlare della coda. In effetti il nostro rapporto è anomalo. Ci sentiamo sposini, eppure non lo siamo. Ci comportiamo come fratelli, o come papà e figliolo, e non siamo neppure quelli. Appunto come

tutti quei depravati che stanno insieme per la vita senza essersi giustificati con diplomi, pergamene, anelli d'oro. Ahinoi no, nessuno si è lontanamente sognato di unirci in cielo. Però siamo un inno alla pluralità dei rapporti coniugali, (o afferma Luigi Manconi che di ambiente molto non sa, ma un po' sociologo lo è. Ed ha ragione. Ora l'Osservatore ha sparato una salva di missili Cruise che, dicono i giornali, ha affondato il riconoscimento delle famiglie di fatto. Nando ed io e tutti i nostri simili siamo fottuti. E, in camera caritatis, vi confidiamo un'altra aberrazione della nostra unione: non è solo di fatto, è addirittura, mio dio, tra

maschietti, partner dello stesso sesso. Dunque coppia omosessuale, nel senso di omo, uguale, poiché, quanto al resto, la nostra eterosessualità è volenterosa, seppure mai del tutto appagata. Che fare? Sento il latrato di Nando: coppie di fatto, famiglie di fatto, unioni dello stesso genere unitevi! Tutti insieme forse riusciremo anche a strappare alla Rai una pensioncina per Nando che su quegli schermi ha dato il meglio di tutti i mezzobusti per ben 5 anni... Eppoi, ma come fate ad avercela con noi se entusiasticamente accettate, e addirittura le blandite, coppie di fattaccio come Cossutta-Cossiga, mondocane.